biamo cercato con queste istituzioni, che nulla sottraggono al fisco, come dimostrerò fra breve, anzi gli creano una materia imponibile, di dare il modo alle classi meno favorite dalla fortuna, associandosi con la loro previdenza di diminuire il prezzo delle vettovaglie, di avere pesi sinceri e giusti, roba genuina.

Li voglio vedere il Governo e il Parlamento italiano che questo salutare movimento osino contrastare... (*Approvazioni*).

Ferraris Maggiorino. Bravo! bravo!

Luzzatti Luigi. ...che a questo movimento si oppongano.

Ma non è di ciò che dovevo ora occuparmi, perchè io non provoco la battaglia. E poichè vedo il rappresentante del ministro delle finanze, l'egregio mio amico Mazziotti, al suo banco, lo pregherei di compiere una ricerca che più volte chiesi si facesse in questa Camera, ed è di pubblicare (perchè i regimi liberi non vivono di mistero intorno a queste questioni, ma di piena luce, e noi cooperatori non abbiamo nessuno interesse di nascondere nulla alla Camera e al paese intorno a questa materia), l'elenco delle tasse che pagano le società cooperative di consumo e i bottegai. La mia opinione è che non ci sia paragone possibile fra quello che d'imposta di ricchezza mobile pagano le società cooperative e quanto pagano le imprese individuali dei piccoli commercianti. (*Approvazioni*). La ragione è chiara, nè fa bisogno di addentrarsi in particolari tecnici per dimostrarlo. Le società cooperative, su cui si esercita l'occhio non amico del fisco, stanno sotto una continua vigilanza: tutti i loro libri, tutta la loro azienda sono continuamente esplorati, il che non si può fare e non si fa coi bottegai.

E io ho udito, quando era nell'amministrazione dello Stato, degli agenti delle imposte asserirmi che si potrebbe davvero accrescere di molto le entrate della ricchezza mobile se le imprese private che distribuiscono al minuto le merci pagassero la ricchezza mobile nella stessa misura in cui la pagano le Società cooperative.

Ora questo non è un mistero, non è un problema così difficile che non si possa risolvere. Si pubblichi tutto: cesserà questa querela e noi, che non vogliamo la morte di nessuno, ma soltanto la conversione del peccatore, non spingeremo la nostra severità a chiedere l'uguaglianza di trattamento fra la bottega e le Società cooperative; il che equivarrebbe a un aggravamento di tasse per la bottega.

Io non desidero il male degli altri per fare una equiparazione sinistra; ma gioverà a tutti che cessi una querela, la quale si fonda su un fatto che non esiste, cioè, che solo le cooperative non paghino e che gli altri sieno sovratassati.

Questo, questo è il punto essenziale su cui noi invochiamo la luce. Il Governo pubblichi tutto quello che ha, lo presenti alla Camera e la Camera deciderà non più su affermazioni generiche, ma su fatti concreti.

Quanto poi alle questioni tecniche io entrerò nella controversia se il relatore della Commissione insisterà nella sua parzialità a favore della bottega; se egli se ne disinteresserà me ne disinteresserò anch'io. (*Approvazioni*).

Presidente. Cosicchè Ella, onorevole Luzzatti, propone l'invio agli archivi?

Santini. Chiedo di parlare.

Nofri. Chiedo di parlare.

Presidente. Intanto ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Morpurgo, *relatore.* La Camera comprende come io debba una risposta all'onorevole Luzzatti. Sarò brevissimo. L'onorevole Luzzatti ha trovato che nella relazione che io ho fatto a nome della Giunta sono stato imparziale sino ad un certo punto.

Ecco: l'intenzione mia, posso di questo assicurare l'onorevole Luzzatti e la Camera, è stata di essere imparziale sempre, e quando spiegherò quale sia la giurisprudenza adottata dalla Giunta delle petizioni, l'onorevole Luzzatti e la Camera dovranno convenire che le conclusioni mie se non nella forma, nella sostanza almeno, sono state identiche a quella nella quale è venuto l'onorevole Menafoglio riguardo alla petizione precedente.

L'onorevole Luzzatti ha poi soggiunto che nel fare la relazione io ho riassunto a modo mio la petizione stessa. Se egli alludeva alla maggiore o minore abilità nel riferire, naturalmente non ho nulla da obiettare; ma se intendeva che nel riassumerla io non fossi stato perfettamente esatto, io dovrei respingere le dichiarazioni sue e dovrei respingerle con questa semplice dichiarazione, che cioè nel riassumere non ho fatto altro che leggere i capitoli della petizione stessa o, per meglio dire, i loro titoli.

E dopo questo io debbo spiegare quale sia la giurisprudenza adottata dalla Giunta